

# Aggiornamenti normativi

## Che fine farà la riforma della «Buona Scuola»?

a cura di Salvatore Nocera

Responsabile dell'Area Normativo-Giuridica dell'Osservatorio Scolastico sull'Integrazione dell'AIPD Nazionale

news

La riforma della «Buona Scuola» è nata sotto una cattiva stella. Infatti, fin dalla discussione sulla L.n. 107/15 la contestazione ai suoi principali principi informativi è stata accesa e senza quartiere. Una volta approvata sono sorti problemi circa l'emanazione dei numerosi decreti delegati che la legge prevedeva per una sua attuazione. Dalla data di entrata in vigore della legge a quella di scadenza delle deleghe fissata in un massimo di un anno e mezzo, il Ministro Carrozza non ha presentato neppure una bozza di decreto delegato. Poi c'è stata la caduta del Governo a causa dell'esito negativo del referendum il 4 dicembre 2017. A questo punto si era giunti quasi alla scadenza del termine delle deleghe. Se queste fossero scadute, sarebbe occorsa una nuova delega che il nuovo Governo-Gentiloni avrebbe dovuto richiedere al Parlamento.

Il nuovo Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, malgrado le sollecitazioni provenienti da più parti, specie dai sindacati per la non emanazione dei decreti, consultò le associazioni delle persone con disabilità e, avuta la loro disponibilità all'emanazione dei decreti delegati, ne pubblicò, quasi allo spirare del termine di delega, una versione, probabilmente utilizzando i lavori del Governo precedente.

I contenuti di questa pubblicazione stavolta non furono condivisi dalle associazioni che

li criticarono duramente, unendosi così nel giudizio negativo a quanti avevano contestato la riforma fin dall'inizio. In un incontro del Ministro con l'Osservatorio per l'inclusione scolastica del MIUR il Ministro disse alle associazioni che avrebbe accolto tutti gli emendamenti da loro proposte nelle audizioni che, per norma costituzionale avrebbero potuto avere con le commissioni di Camera e Senato che dovevano esprimere un parere sui testi dei decreti. Con la pubblicazione ad opera del nuovo Governo, i termini di delega vennero prorogati per norma costituzionale. Si aprirono così le audizioni e le associazioni presentarono numerosi emendamenti, anche radicali, basandosi sui contenuti di una loro proposta di legge che era stata presentata precedentemente. Le commissioni recepirono quasi tutte le proposte emendative delle associazioni e così nell'aprile 2017 il Governo approvò i testi emendati che furono pubblicati nel maggio successivo.

Però anche su questa pubblicazione quanti avevano criticato precedentemente la legge di riforma insisterono con critiche acerrime sui contenuti dei nuovi testi, mentre le associazioni li difendevano, tranne qualche piccolo dissenso. In particolare Dario Ianes criticò aspramente il decreto n. 59/17 sulla formazione iniziale dei docenti di scuola se-

condaria, perché realizzava la separazione delle carriere di docente per il sostegno e docente curricolare.

Intanto il Ministero dell'Istruzione avrebbe dovuto emanare una serie di decreti, regolamenti e circolari per rendere operative le norme contenute nei decreti delegati. Però da fine maggio 2017, data di entrata in vigore dei decreti delegati sino a quasi la fine dell'anno il Ministero non ha dato segni di vita circa la divulgazione dei testi amministrativi applicativi dei decreti.

La FISH, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, inviò una lettera al Ministro Fedeli facendo presente la necessità dell'emanazione degli atti necessari a completare la riforma. Si riporta di seguito il testo della lettera.

Alla cortese attenzione della  
Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della  
Ricerca  
Valeria Fedeli

e.p.c.  
Al Capo di Gabinetto dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Sabrina Bono

Egregia Ministra,

la FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, è stata la prima organizzazione che ha sostenuto la SV nell'emanazione dei decreti delegati emendati.

Siamo stati unici, insieme alla FAND, a difendere questa scelta osteggiata da tutti a partire dai sindacati.

Le nostre associazioni però cominciano ad accusarci di ingenuità e di scarso senso politico, dal momento che, dopo l'emanazione dei decreti, nulla si è fatto per la loro attuazione.

La mancata attuazione di tali decreti sta provocando e provocherà il seguente scenario:

- se non vengono emanati gli atti applicativi relativi all'art. 3 del D.lgs n. 66/17 i livelli essenziali ivi indicati rimarranno lettera morta;

- se non viene data attuazione all'art. 4 stesso D.lgs la grande novità della valutazione ed autovalutazione della qualità inclusiva realizzata nelle singole scuole e singole classi rimarrà sulla carta;
- se non verranno emanate le Linee Guida sull'attuazione degli art. da 5 a 10 di tale decreto, l'altra grande novità dell'introduzione dell'ICF e del profilo di funzionamento non sarà applicabile, dal momento che occorre anche un periodo di formazione generalizzata prima del 2019 di cui non si sente assolutamente parlare;
- se non viene istituita la Commissione per la formulazione dei programmi dei corsi di specializzazione per la scuola dell'infanzia e della primaria di cui all'art. 12 dello stesso decreto, anche la novità dei 60 crediti formativi cadrà miseramente;
- se non viene emanato il Decreto Ministeriale regolamentare relativo all'art. 14, la tanto sbandierata novità della continuità didattica risulterà per i nostri ragazzi una pura chimera;
- se non verranno emanate le norme applicative dell'art. 15 potremo dire addio ai GLIR come li ha voluti la riforma;
- se non viene emanata la normativa chiarificatrice dell'art. 16 sull'istruzione domiciliare, continueremo a vedere docenti per il sostegno che si rifiutano di recarsi a casa dell'alunno, rimanendo a scuola con violazione della normativa ed aggravii inutili per l'erario;
- se non si daranno chiarimenti all'art. 17 con le Regioni a statuto speciale, con certezza i livelli essenziali di cui all'art. 3 dello stesso decreto verranno elusi in queste Regioni, come già avviene in Trentino-Alto Adige ed in Sicilia.

Passando poi al D.lgs n. 62 sulla valutazione degli alunni, se non si rimuove dall'art. 11 la norma sul diritto agli alunni con DSA ad avere il diploma di licenza media anche in caso di esonero dall'esame di lingua straniera, norma peraltro duramente criticata non solo da noi, ma anche e più significativamente dall'Associazione per la dislessia, si avrà lo sconvolgimento della logica valutativa del nostro sistema.

Passando al D.lgs n. 59 sulla formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria, se non si darà attuazione alla formulazione dei programmi dei concorsi e del triennio formativo sia per i docenti curricolari e per il sostegno, tutta la dura controversia culturale che ci ha visti soli nella difesa della separazione

delle carriere, ivi prevista, risulterà inutile ed inutile la novità introdotta, poiché tutto rimarrà invariato.

Per questi motivi ci permettiamo di invitarLa a riprendere la coraggiosa iniziativa da Lei portata avanti per l'emanazione dei Decreti Delegati, completando questa innovativa scelta politica ponendo in essere gli atti ministeriali applicativi della stessa.

Ci era stato promesso, a Suo nome dal Capo di Gabinetto dr.ssa Bono, che saremmo stati invitati ai tavoli di lavoro per l'emanazione di tali norme amministrative, ma nulla è stato fatto e, pur essendo a poco più di un mese dalle elezioni, il MIUR, trattandosi di ordinaria amministrazione, può porre in essere tali atti.

In mancanza, il giudizio positivo dato alle politiche innovative scolastiche di questo Governo non potrà permanere lo stesso con grande delusione di quanti avevamo posto la massima fiducia in Lei.

Attendiamo fiduciosi un Suo autorevole riscontro e intervento in merito.

Cordiali saluti

Il Presidente FISH  
Vincenzo Falabella

A seguito di ciò il Ministro convocò l'Osservatorio per formare dei gruppi di lavoro misti di funzionari del MIUR e degli esperti delle associazioni per esaminare e definire le bozze degli atti amministrativi da emanare. Furono raccolte le segnalazioni delle associazioni, ma i gruppi non furono convocati.

Sono intervenuti nel frattempo le elezioni che hanno sconvolto il precedente quadro politico e il Governo-Gentiloni, all'apertura della nuova legislatura, ha rassegnato le dimissioni come per norma costituzionale, rimanendo in carica solo per l'ordinaria amministrazione.

Durante questo intervallo, il Governo dimissionario avrebbe potuto emanare i provvedimenti applicativi, in quanto atti di ordinaria applicazione. Però nulla è stato fatto e le associazioni si chiedono che fine abbia fatto la riforma.

Infatti il Movimento 5 stelle, vincitore delle elezioni, aveva da tempo dichiarato che avrebbe modificato la legge di riforma e gli atti applicativi. Circolano voci che la Lega, altro vincitore delle elezioni, vorrebbe istituire un nuovo ministero sulle persone con disabilità.

Il partito Democratico, sconfitto nelle elezioni, ha deciso di passare all'opposizione e quindi, anche se volesse, difficilmente riuscirebbe a difendere la normativa di riforma.

Se infine si dovesse andare a elezioni anticipate, i tempi di insediamento del nuovo Governo si allungherebbero. Cosa quindi potrà accadere non è dato sapere.

Tutto ciò sarà gradito a chi ha contrastato la riforma, ma le associazioni di persone con disabilità sono attualmente preoccupate e temono la paralisi di tutto.